

risulta all'interrogante che il detto impianto è stato invece utilizzato quale centro di stoccaggio di ecoballe di rifiuti dalla società FIBE Campania Spa —:

quale sia stato il costo per la realizzazione del predetto impianto;

per quale motivo il predetto impianto di incenerimento dei fanghi di depurazione non sia mai entrato in funzione;

quale sia il costo attuale di gestione del predetto impianto. (4-06659)

**RAVA e ROSSIELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 152 del 1999, al comma 11 dell'articolo 62, stabilisce che i titolari degli scarichi esistenti e autorizzati al 13 giugno 1999, e tra questi sono compresi anche imprenditori agricoli residenti in abitazioni sparse, che non recapitano in pubblica fognatura, sono tenuti a richiedere il rilascio di una nuova autorizzazione o il rinnovo per lo scarico entro il 13 giugno 2003;

le regioni, in base a tale decreto, avrebbero dovuto specificare le competenze autorizzative degli enti locali, regolamentare gli scarichi degli agglomerati/insediamenti isolati e individuare i trattamenti appropriati per gli scarichi in acque superficiali;

in mancanza di tali direttive regionali, le aziende non sono state in grado di rispettare la scadenza del 13 giugno 2003;

va altresì osservato che, salvo rare eccezioni, non si è provveduto a informare correttamente gli interessati sulla scadenza suindicata e non si è ottemperato alle disposizioni contenute nella legge n. 172 del 17 maggio 1995, che prescriveva il riesame d'ufficio delle autorizzazioni e il rilascio dei relativi provvedimenti —:

se non ritenga di verificare l'opportunità di stabilire una adeguata proroga per la scadenza del 13 giugno al fine di

consentire agli imprenditori agricoli, anche attraverso una efficace campagna informativa, di poter ottemperare alle disposizioni legislative. (4-06660)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DI GIOIA.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una decisione presa a colpi di maggioranza e senza consultare le forze sindacali e di categoria, l'amministrazione comunale di San Severo (in provincia di Foggia) ha deciso l'apertura di un Megastore per la vendita al dettaglio di abbigliamento in pieno centro storico;

tale Megastore dovrà sorgere nello storico palazzo « Di Lembo » per il quale è stata approvata la variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso da civile abitazione a centro commerciale vendita dettaglio settore abbigliamento;

lo storico palazzo dovrebbe essere completamente svuotato per fare posto al Megastore, lasciando intatta solo la facciata esterna;

la Confesercenti si è già detta preoccupata per quest'ipotesi che rischia di dare un colpo mortale a tanti piccoli commercianti del centro storico di San Severo;

a quanto risulta all'interrogante, tutto ciò sarebbe stato deciso in assenza del Piano regionale sul commercio che la regione Puglia non ha ancora varato —:

se sia stata chiesta l'autorizzazione alla sovrintendenza ai beni artistici e architettonici, competente per il territorio, per trasformare lo storico palazzo « Di Lembo » in Megastore e, in caso affermativo, con quali criteri quest'autorizzazione è stata concessa. (4-06652)

\* \* \*